

Il sogno di un quarantenne d'assalto

## Terrazza panoramica vista gasometro



A San Pier d'Arena un osservatorio turistico permanente con panorama sul golfo ligure dal quale, guardando dritto davanti a sé la Corsica, il turista può osservare a sinistra il golfo del Tigullio... soffermandosi subito lì ad ammirare la Lanterna ed il Porto Antico e spaziando più in là fino al Monte di Portofino per poi girarsi a destra e scoprire la riviera di ponente, magari in inverno

soffermandosi sulle nevi che vicino a noi illuminano il monte Beigua ma lontano si fanno ammirare sulle Alpi Marittime che incorniciano il paesaggio rivierasco; se poi ruotiamo lo sguardo dando le spalle al mare possiamo ancora ammirare il Santuario della Guardia e laggiù il passo dei Giovi che ci divide avvicinandoci al Piemonte...

Sto sognando? No, sto solo

cercando di immaginare un nuovo elemento da aggiungere ai lavori completati di riqualificazione della zona Fiumara e a quelli appena iniziati nella zona ex Riva ... il volto nuovo dell'odiato "gasometro" delle Acciaierie Riva. Sì! Perché non vedere la dismissione dall'acciaio così come in Germania, dove in un famoso centro urbano-industriale si è data questa nuova veste al "gasometro" rivestendolo di luci e colori, creando alla sommità la terrazza panoramica più circolare e "fantastica" della Valpolcevera con ristorante e degustazione di pesce e pesto!

Utopia? Può darsi.

Ma proviamo a crearci un immaginario di quella zona fuori dallo stereotipo dell'acciaio... ma anche un po' più Hollywoodiano, fuori da qualsiasi interesse di terziario non ancora definito, ma forte di un rilancio turistico in una zona industriale fino a ieri o forse ancora oggi. Proviamo a dare un nuovo volto turistico alla nostra San Pier d'Arena!

Che bella realtà!... Oppure sogno di primavera di un quarantenne d'assalto affacciato al terrazzo di casa sua! In ogni caso non rubatemi l'idea... ho l'esclusiva.

E.R.

Comunicato del comitato di quartiere delle vie Avio Molteni Pacinotti e Pieragostini

## Proteste contro la sospensione del divieto di transito ai mezzi pesanti

Il comitato di quartiere delle vie Avio Molteni Pacinotti e Pieragostini protesta vibratamente per la sospensione del divieto di transito ai mezzi pesanti dalle ore 17 alle 20 nelle suddette vie, deciso in questi giorni dalla Civica Amministrazione, protesta che riguarda sia il merito che la forma. Infatti non si riesce francamente a capire quale effetto miracoloso sulla viabilità in generale possano avere 3 ore di divieto, a maggior ragione se la sospensione non viene estesa a tutti i mezzi. Poiché si discute di modifiche e di revoche all'ordinanza dal giorno immediatamente successivo alla sua entrata in vigore, ci auguriamo che i lavori in via Colano non costituiscano un pretesto che sappiamo essere atteso da più parti. Una spiegazione da parte degli assessori che hanno proposto l'ordinanza e dal sindaco che l'ha firmata ci è dovuta.

Gravi sono anche gli aspetti formali: come sempre i cittadini maggiormente coinvolti sono stati messi di fronte a una decisione già presa e inoltre - ma anche questa comincia a non essere più una novità - non è stata informata neppure la Circoscrizione.

Da parte nostra abbiamo sempre evitato di entrare in polemica con le istituzioni, ma l'atteggiamento tenuto dai nostri amministratori su questa e su molte vicende che riguardano Sampierdarena è inqualificabile.

Il divieto doveva infatti essere il primo di una serie di provvedimenti volti a ridurre il traffico, stanti i reiterati sforamenti rilevati dalla centralina ed il costante rischio per l'incolumità pubblica, rappre-

sentato proprio dalla convivenza di un elevato traffico veicolare con la presenza dei TIR.

Invece non è stato fatto nulla a livello di disciplina del traffico, né si è mai tentata una mediazione per contenere le proteste degli autotrasportatori, che del resto hanno continuato a violare il divieto, mentre la Polizia Municipale non è mai parsa molto motivata nel farlo rispettare. Nello stesso tempo aumentano gli insediamenti che attirano traffico e si insiste con

protevia nel voler ampliare il porto davanti a Sampierdarena, senza tenere in alcun conto le conseguenze su un territorio che già oggi, dal casello di Genova Ovest al Ponte Pieragostini, vive in uno stato di costante saturazione. Questa amministrazione si sta dimostrando palesemente incapace di tutelare i cittadini e di programmare saggiamente tanto il presente quanto il futuro della città.

Roberta Mongiardini

Ancora sulle strisce gialle

## L'opinione di Calvi

Se, una volta tanto, il no alle strisce gialle nel già congestionato tratto via Fillak-via Reti ha messo d'accordo l'intero "Parlamentino" sampierdarenese, differenti sono le idee a priori sull'utilità dei cosiddetti "corridoi di qualità" che, se collocati in posizioni sensate e strategiche, possono anzi essere di grande utilità. Così la pensa Agostino Calvi, consigliere per i Verdi: "Non si devono demonizzare i corridoi di qualità, ma piuttosto vederli come una possibilità di miglioramento e sviluppo del mezzo pubblico; ma si deve fare particolare attenzione ai tratti in cui vengono posti, perché non si crei il problema inverso, che per migliorare la viabilità si peggiori la qualità della vita con l'aumento delle code e il rischio di problemi maggiori di inquinamento acustico e atmosferico. Inoltre, non ha senso creare un ingorgo senza migliorare il servizio pubblico, in termini sia qualitativi che quantitativi. Nella zona proprio di via Fillak e piazza Masnata, ad esempio, sarebbe molto utile che venissero collocati i cartelli luminosi che indicano i tempi d'attesa dei mezzi, in modo tale da permettere di decidere se dirigersi direttamente verso il centro con il bus o, piuttosto, andare verso Brin a prendere la metro."

S.G.

Un'esperienza interessante

## Gli studenti del Fermi a Montecitorio



Un'occasione rara, un'esperienza interessante per vedere la politica da un nuovo punto d'osservazione: alcuni studenti delle classi terze e quarte del Liceo Scientifico "E. Fermi" di Sampierdarena hanno avuto la possibilità di visitare Montecitorio e assistere ai lavori parlamentari. L'accoglienza a Roma è stata particolarmente affettuosa, perché a ricevere i ragazzi, accompagnati dagli insegnanti Marcenaro, Ottonello e Campisi, è stata un'ex alunna illustre, l'onorevole sampierdarenese Roberta Pinotti, che ha anche accelerato le pratiche burocratiche. I ragazzi sono rimasti colpiti proprio dalla burocrazia necessaria per accedere a Montecitorio - la consegna di un documento d'identità, il deposito obbligatorio di giacche e borse, il controllo al metal detector e il rilascio di un pass da esporre alle "maschere" - che era stata preceduta già un mese prima della partenza dall'invio di dati e documenti di tutti i partecipanti. Nei corridoi hanno fatto incontri con personaggi famosi, visti, fino ad allora, solo in televisione.

Un momento particolarmente divertente del viaggio è stato quello del "cambio d'abito": durante la sosta per il pranzo, infatti, i ragazzi hanno sostituito jeans e felpe con cravatte, giacche eleganti, le ragazze con tacchi alti e vestiti scuri, richiesti dal protocollo.

"È stata un'occasione unica: ci rendiamo conto di essere stati davvero fortunati - ci hanno raccontato i ragazzi entusiasti - e abbiamo anche avuto la possibilità di visitare la città": un'esperienza sicuramente positiva, che ha permesso agli studenti di addentrarsi nel mondo della politica, altrimenti inaccessibile.

Il 3 maggio saranno ospiti a Palazzo Pallavicino

## I Savoia tornano a Genova

"Genova fu sempre repubblica". Così comincia il bellissimo libro "La Repubblica di Genova tra nobili e popolari" di Giuseppe Gallo, compianto giornalista e scrittore. Forse per questo, e certamente per la prepotenza della dinastia sabauda, Genova ebbe nei Savoia il nemico storico.

Già dal 1580 quando l'ambasciatore Giorgio Doria ottenne la concessione del titolo di Serenissima per tutta la Repubblica, si ebbe l'opposizione del Duca di Savoia. Poco dopo scoppiarono le due guerre savoine: il Santuario di Nostra Signora della Vittoria ai Giovi ci ricorda appunto la vittoria dei popolani genovesi contro Carlo Emanuele I di Savoia. Quasi tutte le congiure, celeberrima quella del Vachero, furono fomentate dai Savoia. Nell'episodio del Balilla Genova era in guerra non solo con l'Austria, ma anche col Piemonte savoiano. E la scelta del Congresso di Vienna di riunire la Liguria col Regno di Sardegna fu definita da Teofilo Ossian De Negri "l'odiata annessione".

Ma vergognoso e ancora oggi non sanato fu il sacco cui venne sottoposta la città di Genova nell'aprile del 1849 da parte dei bersaglieri di Alfonso La Marmora. Vergognoso per la modalità del saccheggio che comportò ruberie, omicidi arbitrari, stupri di donne, profanazione di chiese; e non sanato perché nessun Savoia mai chiese perdono per questi fatti e per quanto scrisse Vittorio Emanuele II che, complimentandosi con La Marmora per aver ben operato a Genova (sic!), definì i genovesi "vile e infetta razza di canaglie".

Oggi gli eredi di quei Savoia (e non solo di quelli, ma anche di chi permise l'affermazione del fascismo e firmò le ignobili leggi razziali) vengono a Genova accolti da un erede di quei patrizi che fecero Genova grande e che subirono l'onta dell'annessione e del saccheggio. C'è da sperare che i Genovesi sappiano reagire a questo affronto come fecero, pacificamente, i napoletani nel 2003. Da parte mia concludo con un'osservazione di Vicente Blasco Ibáñez, l'autore del celebre "Sangue e arena" il quale chiedendosi come mai le abitazioni dei patrizi genovesi sono state abbandonate afferma: "i discendenti di quei potenti repubblicani sono oggi cortigiani della Casa Savoia, vivono a Roma presso il re, come ministri o alti funzionari". Ecco, quei potenti repubblicani divenuti servi di re hanno perso la memoria della loro storia e l'amore per la loro patria ligure.

Franco Bampi